

«Ospedali di comunità Bassetti ha ragione, a noi serve l'Emergenza»

L'infettivologo aveva detto: «Scelta sbagliata». I politici locali sono d'accordo Melgrati: «Non si può pensare che tutto graviti sulla sola struttura di Pietra»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Tutti d'accordo con Matteo Bassetti su ospedali di comunità e punti di primo intervento. E c'è anche chi ci mette una punta di ironia: «Lo dica a Toti, che pare lo ascolti abbastanza».

Le parole del noto infettivologo e primario del San Martino sulla scarsa utilità di quel tipo di struttura (che è nel destino degli ospedali di Albenga e Cairo) e sull'esigenza dei reparti d'emergenza diffusi sul territorio trovano a ponente un consenso davvero unanime. Qualcuno ha avanzato, ironicamente, l'ipotesi che il luminare genovese abbia "copiato" le richieste che il comprensorio albeganese ha formalizzato in ordini del giorno e raccolte di firme.

Fatto sta che a ponente il no agli ospedali di comunità e il sì ai Punti di primo intervento trova un consenso unanime e trasversale, che mette insieme maggioranze e opposizioni, esponenti di questa o quella parte politica e persino albeganesi e alassini. «La scelta di fare dell'ospedale più nuovo e moderno che abbiamo una struttura che nella realtà svolge una funzione intermedia tra cure domiciliari e ricovero è una scelta sciagurata - afferma il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis - è as-



GERO CALLERI
CONSIGLIERE ED EX CANDIDATO
SINDACO DI ALBENGA

«Se lo dice Bassetti c'è da crederci. Penso che il professore sia abbastanza vicino a Toti: provi a dirglielo anche lui»

surdo non dedicarlo a funzioni più avanzate. Quanto al reparto di emergenza, non possiamo che concordare con ciò che sosteniamo da sempre, cioè la necessità che siano diffusi sul territorio per rispondere alle esigenze dei cittadini».

Altrettanto netta la posizione di quello che di Tomatis fu il rivale alle elezioni amministrative, ossia Gero Calleri. «Se lo dice uno come Bassetti,



MASSIMO NIERO
SINDACO
DI CISANO SUL NEVA

«È un primario e un ligure, conosce il territorio e sa che non si può rinunciare tanto facilmente al primo intervento»

allora la cosa assume un certo peso - afferma Calleri - D'altro canto se c'è un Dea di II livello non ha senso intasarlo con centinaia di pazienti che non hanno bisogno di tali livelli di specializzazione. Credo che Bassetti sia abbastanza vicino a Toti: provi a dirglielo anche lui». Il fatto che ad esprimere certe opinioni sia un medico, anzi un primario, non pregiudizialmente ostile a chi

ha compiuto certe scelte è un fatto significativo. «Anche che a dire certe cose sia stato un ligure: probabilmente conoscendo bene il nostro territorio sa che non è immaginabile rinunciare ai punti di primo intervento», chiosa Massimo Niero, sindaco di Cisano.

Ad Alassio le parole di Bassetti hanno risuonato come dolce musica. «Sono da sempre favorevole alla riapertura del Ppi - spiega il sindaco Marco Melgrati - considerando che un pronto soccorso necessiterebbe di reparti come chirurgia, ortopedia, rianimazione e cardiologia che non possono essere sottratti al Santa Corona. Al tempo stesso è altrettanto evidente che non si può affidare tutta l'emergenza al solo ospedale di Pietra».

Nella città del Muretto maggioranza e opposizione si mostrano d'accordo. «È l'ora di invertire la rotta, Albenga è la seconda città della provincia ed è al centro di un comprensorio che tra costa ed entroterra che nei mesi estivi vive un vero e proprio boom di presenze - afferma Jan Casella - La salute dei cittadini è e deve essere al punto primo dell'agenda di ogni amministratore. Le nostre strutture sanitarie vanno potenziate, non ridimensionate: Bassetti lo ha capito, speriamo lo faccia anche Toti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CAIRO È GIÀ OPERATIVO L'OSPEDALE DI COMUNITÀ

«Strutture che non rispondono alle esigenze della popolazione»

Il consigliere di minoranza, Giorgia Ferrari, concorda sulle parole dell'infettivologo Matteo Bassetti. «Serve un punto di primo intervento»

«Ho letto al volo le dichiarazioni del professor Bassetti: lo diciamo da tempo che gli ospedali di comunità non rispondono alle esigenze dei pazienti se non in minima parte perché non sono veri

ospedali, ma strutture a gestione prevalentemente infermieristica».

Giorgia Ferrari consigliere di minoranza in comune a Cairo Montenotte interviene nonostante il periodo vacanziero, sulle parole dell'infettivologo genovese Matteo Bassetti che ha bocciato la scelta di ricorrere agli ospedali di comunità per sopperire ai problemi della sanità.

L'ex candidata sindaco a Cairo puntualizza anche altri aspetti del discorso di Bassetti.

«Dice anche che servono i punti di primo intervento, al contrario di Toti che sostiene addirittura che siano ormai contro la legge - sottolinea Giorgia Ferrari - A Cairo un punto di primo intervento gestito da medici dell'emergenza (come adesso) sarebbe importantissimo man-



La manifestazione in piazza a Cairo a favore dell'ospedale

tenerlo».

Ospedale e richiesta di un pronto soccorso che nell'aprile scorso avevano portato migliaia di caiesi in piazza a manifestare, tra i quali anche il sindaco Paolo Lambertini, appena rieletto, e dal quale ieri pomeriggio è stato impossibile avere commenti. Anche lui in ferie ha tenuto il cellulare rigorosamente spento ed è stato quindi impossibile avere la sua versione.

Nessun commento alle parole di Matteo Bassetti nemmeno dalla regione Liguria che ha preferito evitare repliche alla versione dell'infettivologo molto legato al presidente Giovanni Toti. —

G. CIO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione da parte del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, dell'ospedale di comunità a Cairo

Il comitato ingauno avverte la politica

«Non strumentalizzate la lotta di Albenga»

LE REAZIONI

«Nessuno strumentalizzi l'ospedale e l'espressione "senzaprontosoccorso-simuore" a fini elettorali». È un monito secco quello che arriva dal comitato spontaneo nato la primavera scorsa in difesa del Santa Maria di Misericordia e per la riapertura

ra del suo pronto soccorso. In tempi di campagna elettorale gli scivoloni sono dietro ogni angolo, e allora ecco che il "raggruppamento" di associazioni e cittadini "pro ospedale" tiene a mettere i puntini sulle i, e mentre da un lato invita candidato e forze politiche a prendere posizioni nette sulla vicenda, dall'altro le diffida da quelle "furbate" che in campagna elettorale non mancano mai.

«Il movimento spontaneo, pur non riconoscendosi in nessun partito, accetta l'impegno serio, documentato e verificabile di eventuali partiti che si schierino apertamente per la Sanità pubblica e sostengano, in particolare, la riapertura del pronto soccorso e il pieno utilizzo dell'ospedale di Albenga», si legge in una nota diffusa al termine della riunione di lunedì sera.

Ma, come detto, quello del comitato non è solo un appello ad aderire alla campagna per la riapertura del reparto d'emergenza ingauno. «Invitiamo tutti i candidati a non appropriarsi a meri fini di propaganda elettorale dell'espressione senzaprontosoccorso-simuore che non appartiene a nessuno se non ai ci-

tadini», prosegue infatti la nota, che poi, giusto per evitare incomprensioni e fraintendimenti (magari "strategici") spiega meglio agli aspiranti parlamentari di ogni estrazione e colore (politico, s'intende) cosa si aspetta da loro non solo il comitato ma l'intera città. «I candidati che intendono sostenere la battaglia per il Pronto Soccorso e l'Ospedale di Albenga possono farlo con i fatti, e prima di tutto coinvolgendo i vertici dei loro partiti, senza spendere per la loro campagna elettorale lo slogan senzaprontosoccorso-simuore». Come dire tutti in prima linea per difendere l'ospedale, ma nessuno provi a metterci il cappello. —

L. REB.



Una delle proteste pro ospedale, nel marzo scorso

FOTOFRANCHI